

**TORINO-LIONE** Ieri sera un nuovo assalto alle reti

# Tensione in Valsusa E i sindaci vogliono violare la zona rossa

*Da Venaus i No Tav preparano un'estate di lotta  
Proteste anche al processo per gli scontri del 2011*

→ Passeggiate notturne, marce popolari e ora anche l'invasione dei sindaci ribelli. Non si fermano le iniziative dei No Tav in questa estate fredda dal punto di vista meteo ma che da quello dell'ordine pubblico si sta invece riscaldando velocemente. In ordine strettamente cronologico, dopo l'irruzione all'hotel Napoleon di Susa di giovedì, ieri sera è stato il momento della "passeggiata notturna" alle reti del cantiere. Alcune centinaia di manifestanti si sono ritrovati alle 21 al campo sportivo di Giaglione e da lì si sono mossi verso le reti di Chiomonte, dove ad attenderli hanno trovato un ingente dispositivo di polizia e carabinieri posti a difesa del cantiere. Una manifestazione che al momento di andare in stampa era ancora in corso ma che preoccupava molto le forze dell'ordine per la forte possibilità di ulteriori scontri simili a quelli che tante volte si sono ripetuti nell'ultimo anno, contraddistinti dall'utilizzo di sassi e bombe carta.

I controlli allestiti da polizia e carabinieri sulle strade valsusine nelle 48 ore precedenti la manifestazione hanno consentito di identificare 175 persone sospette, molte delle quali provenienti da altre città italiane e già note per aver preso parte ad altri disordini legati alla Torino-Lione. In particolare, due antagonisti sono risultati già colpiti da fogli di via mentre ad un'altra giovane attivista proveniente da Milano è stato notificato lo stesso provvedimento per reati commessi a maggio in occasione di manifestazioni legate all'esecuzione di alcuni sfratti a Torino. Quattordici persone, infine, sono invece state accompagnate in questura per ulteriori accertamenti, in quanto state trovate in possesso di svariati capi di abbigliamento di colore nero, di passamontagna e maschere antigas da utilizzare durante eventuali scontri.

## SINDACI CONTRO LA ZONA ROSSA

Polizia e carabinieri non avranno però il tempo di riposarsi. Un gruppo di amministratori della Valle di Susa vicini al movimento No Tav ha infatti annunciato l'intenzione di provare, domani, a varcare la cosiddetta "zona rossa", l'area vicina al cantiere di Chiomonte chiusa al passaggio da una ordinanza prefettizia. L'appuntamento è alle 14.30 a Giaglione. L'annuncio è stato dato ieri mattina in occasione del processo ai No Tav nell'aula bunker delle Vallette: «È un gesto simbolico - spiega Guido Fissore, consigliere comunale a Villarfocchiardo - per rivendicare il diritto dei cittadini a circolare liberamente nella Valle. In passato c'erano già state ordinanze di questo tipo, ma non valevano più di



Ancora tensione al cantiere di Chiomonte

qualche giorno. Questa prevede un blocco fino a ottobre, in una zona che è da sempre meta di escursioni e passeggiate di tanti valsusini».

Ultimo appuntamento in programma, sabato prossimo, è la cosiddetta marcia popolare. Anche in questo caso i manifestanti si ritroveranno a Giaglione, alle 14, e poi muoveranno attraverso i boschi con l'intenzione di raggiungere la recinzione del cantiere di Chiomonte. Questa è la manifestazione per la quale è prevista la partecipazione più numerosa anche se forse meno "pericolosa" in quanto ai giovani e agli anarchici che orbitano intorno al campeggio di Venaus molto probabilmente si uniranno anche famiglie e pensionati della Val di Susa.

## PROTESTA AL MAXI PROCESSO

La battaglia tra No Tav e forze dell'ordine intanto prosegue anche in tribunale. Ieri il numero della Digos torinese, Giuseppe Petronzi, ha testimoniato in occasione della nuova udienza del maxi processo ai No Tav per gli scontri dell'estate 2011. Sottoposto a un fuoco di fila di domande dagli avvocati della difesa, il dirigente ha spiegato cosa è avvenuto durante quei concitati momenti e ha giustificato l'operato delle forze dell'ordine. Durante l'udienza gli imputati hanno lasciato l'aula e inscenato una manifestazione di protesta di fronte al carcere per protesta contro il presidente che ha impedito la lettura di un comunicato in aula.

[cla.ne.]